

A photograph of Brad Pitt reclining on a black plastic chair outdoors. He is wearing a black leather outfit consisting of a vest, arm guards, and a skirt. He has long, braided blonde hair and is looking upwards. The background shows a dirt ground and the legs of other people.

Dimenticate il bruno e virile Russell Crowe. Il nuovo mito maschile è biondo, femminile ma palestrato, narciso. Proprio come gli eroi ora riproposti (a cominciare da Brad Pitt) dal cinema, ma evocati anche da libri, fumetti, moda. E la complessità del mondo greco diventa il modello più adatto ai nostri tempi.

L'UOMO DEL FUTURO RICOMINCIA DAL PELIDE ACHILLE

di SILVIA RONCHEY - foto DI STEVEN KLEIN



PER GENTILE CONCESSIONE DI L'UOMO VOGUE

Il riposo del guerriero.

Brad Pitt fotografato da Steven Klein in una pausa di lavorazione di *Troy* di Wolfgang Petersen.

Quando il capo gli aveva tolto la ragazza, aveva fatto la scena isterica più famosa della storia. Briseide gli piaceva molto. Era bella, di buona famiglia, una maga nei massaggi. E poi l'aveva conquistata lui, con la sua prodezza. Nessuno, nemmeno lui, sapeva quando sarebbe sbollita l'ira ostinata che lo aveva preso. Né che sarebbe stata così funesta e dolorosa da mandare all'altro mondo non solo tanti valorosi commilitoni, lasciando i loro corpi in pasto ai cani, ma anche il suo amante, Patroclo. Ne valeva la pena, per una femmina?

Quello tra i due cugini era un rapporto perfetto. Tra i due Achille era il più giovane, ma anche il più virile. Prendeva spesso in giro Patroclo: «Mi sembri una bambinetta che corre dietro alla mamma e vuole farsi prendere in braccio». Ma sarebbe stato lui a piangere come un bambino quando glielo avrebbero portato esanime sulla barella, tutto sporco di sangue. Avrebbe ululato di dolore per tutta la notte, tenendogli le mani appoggiate sul petto. «Caro, caro», lo avrebbe invocato, anche se lui non poteva più sentire. L'alba lo avrebbe trovato singhiozzante abbracciato al suo cadavere.

Vedete in questa parte Brad Pitt? No, ha ragione Eva Cantarella a lamentarsi sul *Corriere della Sera* che in *Troy*, il film di Wolfgang Petersen sull'*Illiade*, la parte del biondo figlio di Peleo e Teti sia andata a quel ragazzone dalle labbra tumide e dal sorriso accattivante. Achille non sorrideva mai, aveva labbra sottili chiuse in una linea crudele. Era fortissimo ma talmente femmineo che a Sciro era riuscito a travestirsi da donna senza farsi sospettare da nessuno.

Se vogliamo figurarcelo, dobbiamo pensare se mai al Peter O'Toole di molti decenni fa, che oggi ha, nello stesso film, il ruolo di Priamo. O a Leonardo DiCaprio, che non a caso è stato scelto da Baz Luhrmann per il ruolo di quel replicante di Achille che fu Alessandro Magno, il conquistatore macedone che sul mito dell'eroe omerico calcò la sua personalità e il suo impero.

LA FEBBRE ELLENICA CONTAGIA ANCHE I FUMETTI

Quella che i giornali americani chiamano la *Ancient Renaissance*, il revival del mondo antico in ascesa nell'ultimo decennio, sta virando dal mondo latino al mondo greco e sta per raggiungere il suo apice con le Olimpiadi di Atene. I gadget sono già pronti. L'alloro olimpico domina la gioielleria, dagli orecchini ai gemelli e perfino ai komboloi, i rosari greci. Campeggia sulle cravatte e sui pigiami, sulle federe e sui servizi da tè stile Versace. Nel merchandising di Atene 2004 c'è perfino «Olympic Spirit», una linea ufficiale di profumi olimpici.

La grecomania cosmetica ha contagiato anche il resto dell'Europa da quando è stato inaugurato a King's Road il nuovo store di Korres, la prima farmacia omeopatica greca aperta nel 1992 ad Atene nel quartiere di Pagrati e divenuta una grande industria produttrice di cosmetici basati



sulle antiche ricette elleniche. Chi potevano essere i fan del marchio, oltre al principe William, se non David e Victoria Beckham, e poi Nicole Kidman e Leonardo DiCaprio, i due protagonisti del film di Luhrmann su Alessandro Magno?

Mentre in Gran Bretagna è già un bestseller *La guerra di Troia* di Lindsay Clark, il romanzo acclamato dalla critica e ora pubblicato in Italia da Sonzogno che rivisita le leggende del ciclo troiano, nelle librerie per ragazzi, oltre alla versione greca antica di Harry Potter, brillano altre perle. In Francia a parlare greco ci sono Tintin, Asterix e addirittura il *Ragazzo di Atene* (*O Athinaios Pais*), protagonista di un fumetto specifi-

camente greco antico di Jacques Martin, pubblicato dall'editore Casterman «per meglio conoscere i nostri avi». Ma il primato di eccentricità va a una casa editrice italiana, Peek-a-boo, che ha dedicato ai greci una serie per i più piccoli, i «Volumina», da srotolare appunto come rotoli di papiro.

Dopo il ciclo troiano, Hollywood si sta preparando a un kolossal spartano, *The Gates of Fire*, sulla battaglia delle Termopili, diretto da Michael Mann e con George Clooney nella parte di Leonida. Ma la parola *peplum* non si usa più solo nel cinema. Gucci ha appena allestito al Metropolitan di New York una mostra, «Goddess», sulla storia della *haute couture* ispirata alle tuniche della Grecia classica: da Dior a Givenchy, da Versace a Jean Paul Gaultier. Intanto, mentre da Hermès a Dolce & Gabbana è tutto un pullulare di



sandali alla greca, la moda dei pepi per l'estate invade riviste e negozi di abiti drappeggiati come quelli delle Chori.

Ma, parlando di Partenone, il vero evento dell'estate olimpica è l'attesa decisione definitiva sulla sorte degli Elgin Marbles, i fregi asportati all'inizio dell'800 da Lord Elgin e acquisiti dal British Museum. Per ospitarli è stata progettata da Bernard Tschumi un'avveniristica struttura ai piedi dell'Acropoli di Atene. Il revival del greco rafforzerà quanti non solo in Grecia ma in tutto il mondo, e in particolare proprio in Gran Bretagna, lottano da tempo per la restituzione almeno temporanea dei marmi del Partenone?

Alessandro dormiva con *Illiade* sotto il cuscino. Prima di iniziare la sua irresistibile penetrazione dell'Asia si era fermato in pellegrinaggio sulla tomba di Achille. Come lui Alessandro era biondo e chiaro di pelle, atletico e contemporaneamente femminile, risoluto e nevrotico. Come Patroclo il suo amante, Efestione, era più grande di età e di statura, tanto che, si dice, la regina di Persia si inchinò a lui anziché ad Alessandro quando gli fu presentata.

Oliver Stone, che sta finendo di

girare il più atteso dei film su Alessandro, ha tinto di biondo Colin Farrell, lo ha depilato e ringiovanito tanto da farlo sembrare figlio della coetanea Angelina Jolie. Stone, che notoriamente ama le provocazioni, ha deciso di raccontare la sessualità di Alessandro in modo esplicito. «Be', ovviamente era bisessuale», ha dichiarato Farrell. «Era così a quei tempi la società». Non l'avesse mai detto. Il profilo apollineo di Alessandro è stato adottato come logo di Gayheroes.com, il più celebre dei

siti gay. Mentre il ministero della Cultura greco, inorridito, ha ritirato la cooperazione al film di Stone.

Lenfant gâté che suo padre aveva voluto allievo di Aristotele, che mescolava in sé bellicosità e cultura, eversione e rispetto della tradizione, è oggi, secondo la stampa statunitense, «the hottest cultural icon», l'«icona culturale del momento». Intanto la Alexandros Foundation, un'opulenta fondazione greco-americana, ispirandosi ai monumentali volti dei presidenti scavati nella roccia del Mount Rushmore, ha





progettato di scolpire a forma di faccia di Alessandro la montagna di San Giorgio in Macedonia. Dopo anni di preparazione e raccolta di fondi, stanno per avere inizio i lavori che produrranno, a giudicare dalla maquette, una specie di involontario colossale Savinio, visibile dalle isole dell'Egeo al Monte Athos.

Criptonazionalismo macedone? Può darsi. Ma non ha nulla a che fare con i problemi politici balcanici l'insperato successo di *Sulle orme di Alessandro il Grande*, la serie

mandata in onda dalla Tv americana. O il fatto che Mel Gibson, dopo il trionfo di *Passion*, abbia progettato una miniserie di dieci episodi sulla vita di Alessandro, *Fuoco dal cielo*.

Perché tanta attenzione per Alessandro? Perché nella storia del sovrano macedone, narrata nei volumi dell'*Anabasi di Alessandro* di Arriano tempisticamente in uscita per la Fondazione Valla, serpeggiano temi inequivocabilmente attuali. Tanto per cominciare il confronto-scontro tra civiltà occidentale e

orientale, le basi ideologiche e strategiche dell'impero globale, i dispositivi per «vincere la pace» tra popoli ostili, la capacità di creare modelli politici ibridi, la possibilità di innestare l'eredità della cultura greca, e quindi anche almeno in parte dell'antica democrazia, sulla millenaria tradizione del dispotismo asiatico.

Sono in effetti molte le cose che la monarchia di Alessandro ha da insegnare agli occidentali, e in particolare agli americani: dalla politica di rimescolamento etnico tra le

Largo ad Alessandro. Colin Farrell nei panni di Alessandro Magno nel film diretto da Oliver Stone che uscirà negli Usa il prossimo 5 novembre.

ALTRO CHE BRAD, CI VOLEVA JOHNNY

«Temporaneo come Achille» era il titolo di una canzone di Bob Dylan. Abbiamo chiesto a cinque cultori della letteratura greca quale attore del passato e del presente sostituirebbero a Brad Pitt nel ruolo di Achille, come auspicato da Eva Cantarella.

LUCIANO CANFORA, storico. **Gérard Philippe**, muscoli a parte, ha la perfetta maschera dell'eroe, che non rideva mai ma in compenso piangeva spesso. Oggi darei la parte a



Jude Law,

per la sua ambiguità. Un lato di Achille sfuggito ai più per colpa della traduzione per educande di Vincenzo Monti su cui l'*Iliade* è stata per generazioni insegnata nelle medie inferiori.

MAURIZIO BETTINI, antropologo del mondo antico.

James Dean per il passato, oggi direi **Leonardo DiCaprio**. Achille va letto non a partire dall'*Iliade* ma dall'*Odissea*, e cioè da quando è morto. Perché Achille è fin dall'inizio un eroe morto. È un

personaggio funebre. Infatti la scena più grande dell'*Iliade* è quando incontra il fantasma di Patroclo. E nell'*Odissea* è la sua famosa invocazione dell'XI canto: «Ah, non abbellirmi la morte! Vorrei essere il servo di un padrone povero piuttosto che il re di tutti i morti». Un bellissimo fantasma. Come James Dean.

GIUSEPPE CONTE, poeta e studioso del mito.

Fondamentale la bisessualità, punterei quindi su due attori che siano insieme molto virili e molto femminei. Per il passato, schiarendogli i capelli, l'**Alain Delon** amato da Vi-



sconti. Oggi direi **Johnny Depp**, per quella sua componente pellerossa, quel suo essere

«altro». Una bellezza non canonica, arcaica e arcana.

MARIO PIRANI, politologo.

Nel passato avrei dato senz'altro la parte a **Rudolf Nurejev**. La muscolatura di un ballerino classico è fra l'altro la più adatta a riprodurre il modello fisico che ci

è tramandato dalla pittura vascolare greca. Oggi mi figurerei bene come Achille il crudele **Charlie Sheen** visto in un epos contemporaneo, *Wall Street* di Oliver Stone.

ROBERTO D'AGOSTINO, gossipologo.

Per il passato direi **Montgomery Cliff** ma opportunamente ossigenato. Invece oggi suggerirei **Ewan McGregor** dei *Racconti del Cuscino* di Peter Greenaway.



GIUSEPPE GAZZONI, industriale.

James Dean, sicuramente. Non si sa bene com'era, né come sarebbe stato se non fosse morto. Mistero e vicinanza con la morte, questo è Achille. Possiedo un quadro di Savinio, «Il sogno di Achille», del 1929. L'eroe è di spalle, con quest'enorme gamba, a mostrare il tallone, e c'è una spada, e un tappeto. Di fronte, un castello col mare. Ecco, Achille è un'entità non solo misteriosa, ma metafisica.



élites dell'impero multirazziale alla creazione di una rete amministrativa efficiente su un territorio tanto esteso quanto condizionato da secoli di personalismi e faide interne. Alessandro resta il primo termine di paragone storico per chi oggi voglia pronunciarsi sulla controversa, ipotetica alternativa tra uno scontro di civiltà e una esportazione della democrazia in oriente. Al di là degli elementi leggendari del solare, apollineo imitatore di Achille. I peplum sull'antica Roma, dal *Gladiatore* a *Titus* fino al patetico *Au-*

gusto televisivo, proponevano al loro sterminato pubblico virili maschi latini bruni e brutali alla Russell Crowe. La nuova ondata di kolossal dedicati alla Grecia antica corregge il tiro e propone, con Achille e Alessandro, un modello maschile per il quale una locuzione terribile è stata coniata ed eletta «parola dell'anno del 2003» dalla prestigiosa American Dialect Society. È «metrosexual» e sta a definire appunto il maschio femminile ma palestrato, languido ma narciso, capriccioso ma determinato.

L'unico capace, nella *débâcle* generale, di tenere testa alla donna emancipata e onnipotente prodotta dal Secolo Breve.

Pensiamo al calciatore Beckham, muscoloso e sposato, che si fa fotografare con le *mèches* e le unghie laccate. O a Jude Law, in grado di passare dalla parte di lord Alfred Douglas, l'amante di Oscar Wilde nell'omonimo film di Brian Gilbert, a quella di eroe della guerra civile americana innamorato di Nicole Kidman in *Cold Mountain* di Anthony Minghella. O come

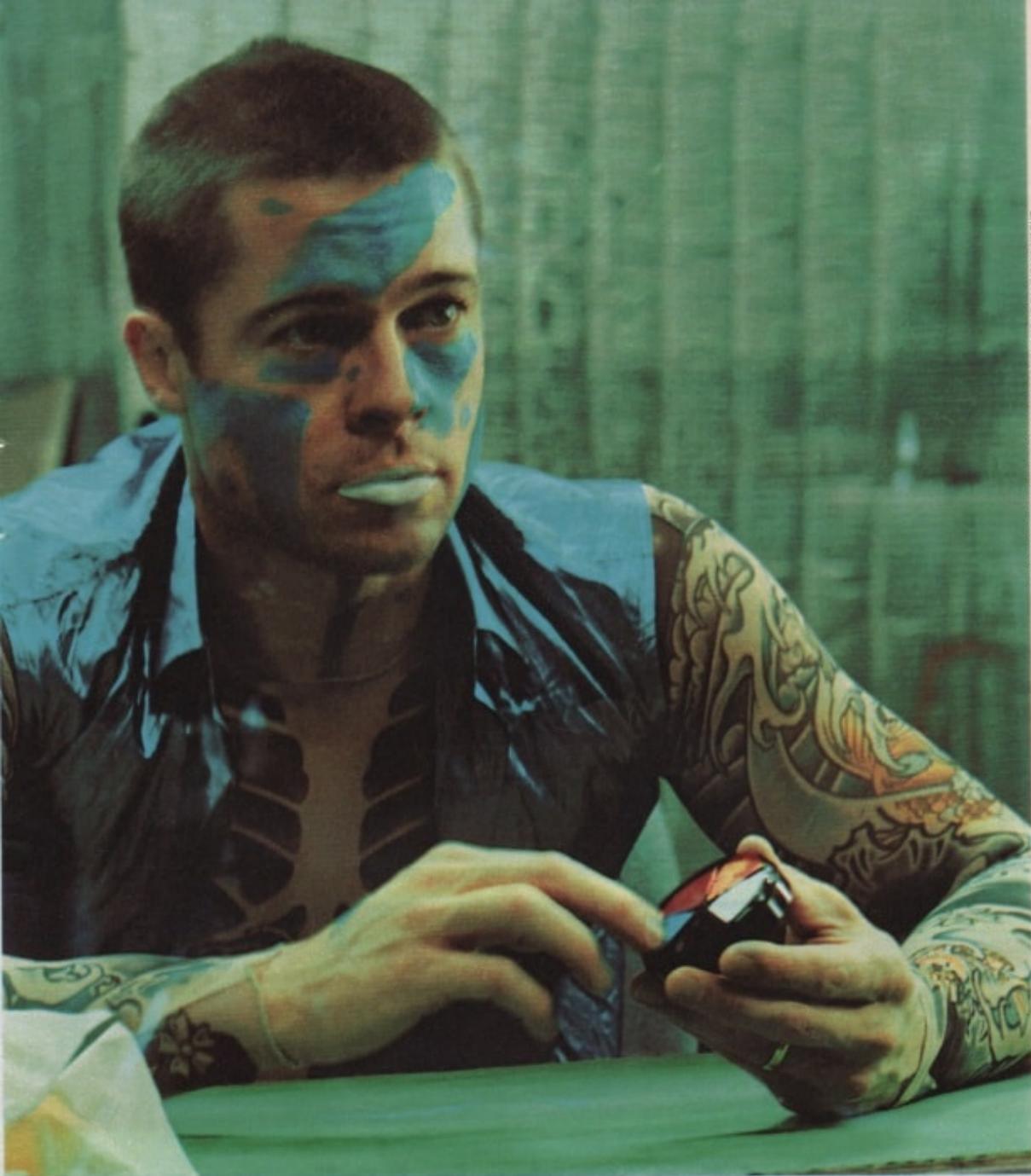


FOTO DI STEVEN KLEIN PER GENTILE CONCESSIONE DI LUOMO VOGUE

E L'UOMO VOGUE GLI DEDICA UN INTERO NUMERO

Tutto Brad, pagina per pagina. Il numero di maggio/giugno di *Uomo Vogue* ha un unico protagonista, Brad Pitt, in occasione della prima americana di *Troy* di Wolfgang Petersen. Un numero speciale del magazine interamente corredato dalle immagini del fotografo Steven Klein (di cui «Sette» anticipa in anteprima mondiale alcuni scatti). Il fotografo ha realizzato un reportage esclusivo dell'attore nei panni di Achille sul set del film nella location messicana di Cabo San Lucas oltre a un intenso portfolio di ritratti di Pitt realizzati ai Culver Studios di Los Angeles. Steven Klein è considerato un talento della nuova generazione di fotografi paragonabile a Richard Avedon, Helmut Newton, Steven Meisel. «Brad Pitt non sarà l'unico personaggio al quale dedicare un numero intero» dice Franca Sozzani, direttore editoriale di *Condé Nast Italia*. «Stiamo già cercando il prossimo».

Il trucco c'è.

Una delle immagini del servizio di Steven Klein che aveva già fotografato in passato Brad Pitt e anche un'altra icona del metrosexual come David Beckham.

Daniel Day Lewis, gay platinato in *My Beautiful Laundrette* di Stephen Frears, crudele macellaio in *Gangs of New York* di Martin Scorsese.

«I giovani devono studiare gli antichi greci per non scoraggiarsi di fronte al futuro», ha temerariamente dichiarato all'*Unità* la novantenne grecista Jacqueline de Romilly, che ha fondato un'associazione per salvare l'insegnamento del greco (www.sel.fr) e lanciato quest'anno sul *Figaro* un appello firmato da decine di migliaia di persone. Ma ha anche ammesso che «le lingue clas-

siche hanno perso la loro battaglia nelle scuole».

Il fatto è che quando il mondo della cultura lancia appelli è segno che la causa è persa. O meglio lo sarebbe se, oltre agli eroi del cinema, un altro eroe, ancora più giovane di Alessandro e Achille, non si fosse messo a parlare greco. La traduzione in greco antico di Harry Potter sarà distribuita nelle librerie di tutto il mondo a partire dal 10 luglio. *Areios Potter* suonerà il nome del protagonista, mentre il suo avversario lord Voldemort si chia-



merà «Pholidomortos» e il Quiditch, lo sport preferito nella scuola di magia, «Ikarosfphairik».

Ma il greco è entrato nelle librerie anche in un modo molto meno innocente. Nel suo best-seller *Girls* (Lain-Fazi), Nic Kelman, il nuovo *enfant prodige* della letteratura erotica americana, alterna le imprese epiche del protagonista a caccia di lolite con brani dell'*Iliade* e dell'*Odissea*. Il morboso io narrante si ci-

menta in amatoriali dissertazioni linguistiche su Omero e su Saffo. Dell'eros greco lo attrae quel senso del possesso fisico che, come cantava Battiato, «fu prealessandrino».

L'erotomane Kelman non è un grecista, e neanche un conoscitore dei molti e profondi studi che l'antropologia del mondo antico ha dedicato all'argomento. Ma ha afferrato uno dei punti nodali del revival greco. «I greci antichi», so-

stiene, «non avevano una parola per l'amore romantico. Quando parlavano o scrivevano della relazione tra un uomo e una donna usavano parole che significavano "possedere". Molto raramente usavano il più impegnativo termine "unirsi". L'esempio più sensazionale di questo utilizzo è quando le ossa di Achille e Patroclo vengono unite nella morte».

Silvia Ronchey